

Wwf Tutte le nuove aree naturali da proteggere

DANTE CASERTA

PAGINA 7



Wwf

Le nuove aree naturali da proteggere

DANTE CASERTA

La Strategia Europea per la Biodiversità 2030 riconosce un ruolo fondamentale alle aree protette, evidenziando come l'attuale rete europea sia insufficiente a garantire gli obiettivi di salvaguardia.

Nella Giornata Mondiale dell'Ambiente del 5 giugno, il Wwf Italia ha presentato il report *Priorità Natura Italia, la sfida del 30X30*, con la proposta di nuove aree naturali da proteggere per raggiungere gli obiettivi della Strategia (entro il 2030 il 30 per cento di territorio protetto, sia a terra che a mare, di cui il 10 per cento a protezione integrale) e assicurare così un'ade-

guata tutela al nostro capitale naturale: oltre ad una crescita quantitativa, è indispensabile che le nuove aree protette includano rilevanti valori di biodiversità da tutelare nei prossimi decenni in cui i cambiamenti climatici aggiungeranno complessità ad una sfida già ardua. Per tutelare la biodiversità, le aree protette devono essere estese, ma anche interconnesse così da assolvere alle loro funzioni ecologiche e massimizzare l'erogazione dei servizi ecosistemici. Da qui la necessità di promuovere una rinaturazione diffusa, soprattutto dove la connettività è compromessa. In previsione dell'aumento del numero delle aree protette per conseguire l'obiettivo del 30%, va poi garantita una corretta gestione con nuovi e adeguati finanziamenti su uno specifico capitolo di spesa nel bilancio del ministero della Transizione ecologica. Oggi nel nostro Paese la superficie delle aree protette (Rete Natura 2000, parchi e riserve, nazionali e regionali) è ferma

al 21,45 per cento della superficie totale per la parte terrestre. Abbiamo quindi meno di 8 anni per arrivare al 30 per cento, ma ancora più problematico sarà raggiungere gli obiettivi qualitativi: una recente indagine del Wwf ha rilevato come solo il 43 per cento dei parchi nazionali (pari al 37 per cento della loro superficie complessiva) raggiunga livelli di efficacia adeguati. Non a caso i siti Natura 2000 italiani, che contribuiscono all'obiettivo del 30 per cento, sono oggetto di contestazioni a parte della Commissione Europea per la non corretta applicazione delle procedure di Valutazione di incidenza ambientale o per la mancata attuazione delle direttive Habitat e Uccelli. Per contribuire a contenere l'aumento della temperatura entro 1,5°C (obiettivo dell'Accordo di Parigi del 2015), a beneficiare delle nuove tutele dovranno essere le foreste vetuste, le aree umide, le torbiere, le praterie di fanerogame marine, vale a dire gli habitat

con elevate capacità di stoccaggio del carbonio. La lotta all'innalzamento della temperatura, del resto, si combatte con una intensa decarbonizzazione, ma anche adottando soluzioni basate sulla natura che attraverso protezione, ripristino e gestione sostenibile dei serbatoi naturali di carbonio, costituiscono una strada importante e prioritaria da seguire. Per fare in modo che questi obiettivi siano rispettati, il Wwf Italia ha anche lanciato una petizione al Senato e alla Camera per l'istituzione del Garante della Natura, un'Authority che, al pari di quanto avviene per altri settori sensibili, sostenga una visione sistemica, garantendo coerenza rispetto agli obiettivi fissati nella Strategia nazionale per la biodiversità, monitorandone l'attuazione nel rispetto delle competenze degli organismi già esistenti e con il potere di richiamare i soggetti coinvolti nella sua attuazione.

